

DINAMO

**RIVISTA
FUTURISTA**

DIRETTA DA

SETTIMELLI

MARIO CARLI

REMO CHITI

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA - VIA CONDOTTI, 21 - ROMA

COSTA 50 CENT.

DINAMO

RIVISTA MENSILE DI ARTE FUTURISTA

Anno I. - N. 1 - Febbraio 1919

Direzione: Via Conte Verde, 15 - ROMA

Amministrazione: IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
Via Condotti, 21

Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 50

Abbonamento annuo: L. 5 --

» semestrale » 2,75

» trimestrale » 1,50

Esteri il doppio.

MARINETTI giudicato da PAUL CLAUDEL

Villeneuve (Aisne), 27 Sept (1905)

Cher monsieur,



K 3547360

D 3547286

Qbra
ANSfer 21a

J'ai en effet reçu votre livre (Destruction) et votre revue (Poesia).
Le premier me paraît plein de fougue d'entrain et d'imagination:
vous êtes certainement l'égal de nos meilleurs poètes contemporains Gustave Kahn et Emile Verhaeren.

Que vous dire de la seconde, sinon que c'est un album magnifique "nécessaire à joncher — comme disait Stéphane Mallarmé — parmi de somptueux coussins, le salon moderne".

PAUL CLAUDEL.

Il Futurismo artistico, rallentato dalla guerra, riprende il suo grande ritmo dinamico.

Si sono succedute in 4 mesi nella Galleria Bragaglia tre esposizioni futuriste con folla continua e clamore di discussioni violente:

ESPOSIZIONE FUTURISTA BALLA.

ALFABETO A SORPRESA FUTURISTA CANGIULLO e PASQUALINO.

ESPOSIZIONE FUTURISTA DEPERO.

DINAMO

Il futurismo nato in Italia e creato da italiani ha influenzato l'arte mondiale con le sue esposizioni, conferenze, concerti, conizi artistici, in Italia, a Londra, Parigi, Bruxelles, Mosca, Madrid, ecc.

Furono constatate le evidenti influenze della pittura futurista sulla pittura di avanguardia dei principali centri d'Europa e d'America, e particolarmente su quella Giapponese.

Il futurismo italiano ha fatto sbocciare in Russia sette od otto gruppi futuristi russi.

Il futurismo si manifestò politicamente nell'interzientismo antitriplicista e nell'arditismo della nostra vittoriosa guerra tipicamente futurista.

Così si è formata una grande atmosfera futurista. Mentre altri giornali e riviste furono e sono di una elastica indulgenza verso coloro che, impegnati da questa atmosfera senza essere veramente futuristi, si avvicinano al futurismo, la Dinamo sarà l'organo intransigente del movimento futurista artistico e del partito politico futurista.

Essa assumerà un atteggiamento decisamente ostile a queste forme di pseudo-coraggio o di coraggio a mezzo.

Nel cammino prettamente futurista irto perciò di ostacoli e di punte laceranti non tutti i temperamenti resistono.

L'ossessione del denaro e del consenso, il rinascere dei dubbi per le continue lotte, la consunzione di un entusiasmo posticcio basato più che altro sull'enfasi, rammolliscono non pochi futuristi i quali finiscono col rientrare più o meno nella palude del « passatismo ».

Intendiamoci una volta per sempre: Non è futurista tutto ciò che è:

**antitaliano
vecchio
culturale
malinconico
nostalgico**

**meticoloso
pedantedesco
austero
filosofesso
bituminoso
grigio
sporco
stitico
statico
plagiario
molle
vile**

Se noi, in massima, riteniamo che siano sempre da preferire questi pallidi futuristi a qualsiasi « passatista » non possiamo d'altra parte non riconoscere igienico lo spirito aggressivo dei giovanissimi futuristi e dei futuristi intatti contro questi artisti stanchi della lotta.

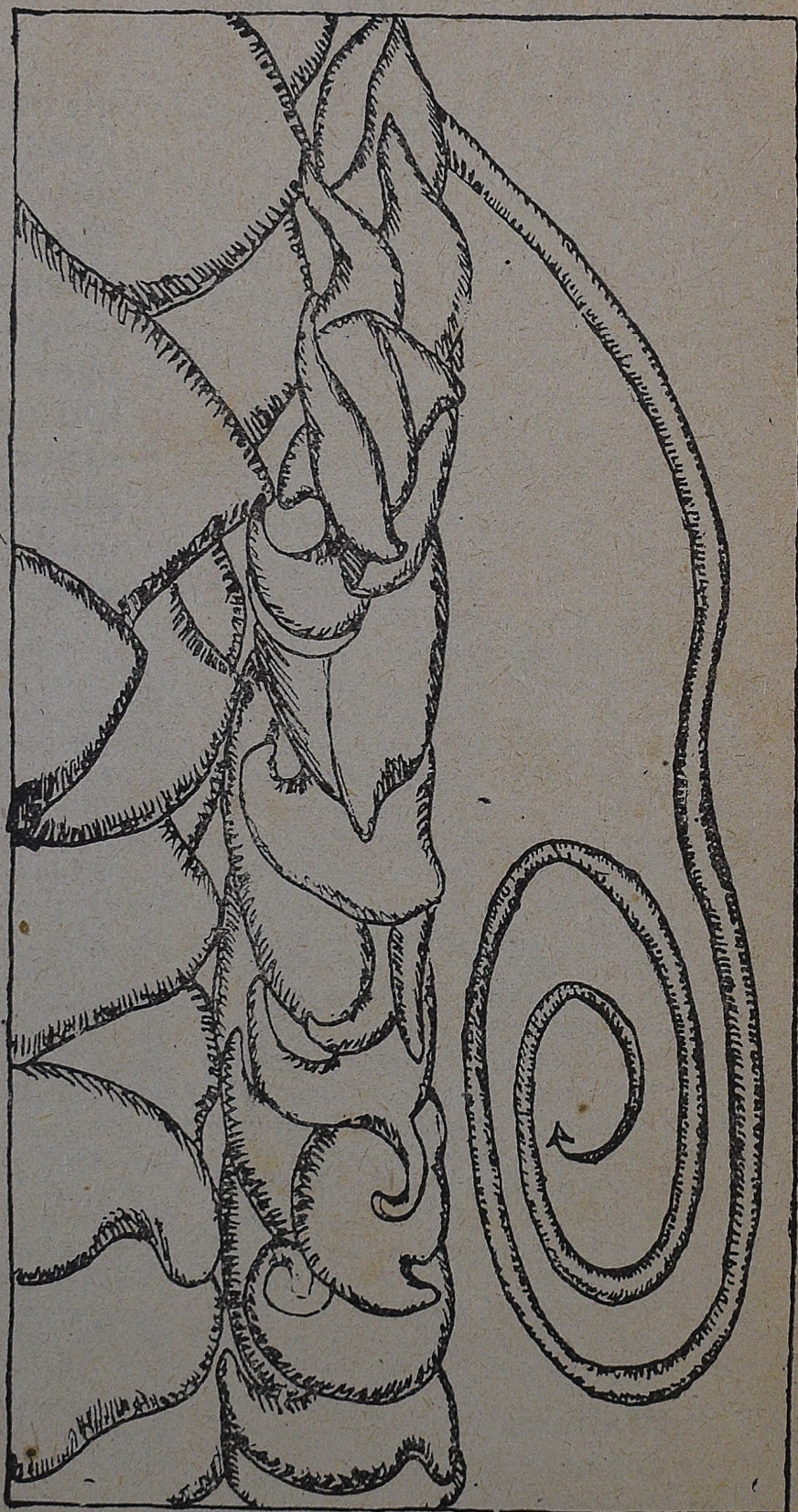
La Dinamo non vuol creare scismi antipatici o pettegolezzi indegni della genialità italiana, ma vuole essere un eccitatorio di tutti i futuristi.

Così noi mettiamo in pratica un concetto futurista di massima importanza: un movimento spirituale non deve essere una fila di libri coerenti ma un urto di forze, un insieme di azioni e reazioni: un organismo vivo.

Denunceremo e strighieremo questi lenti futuristi che dopo avere attinto al futurismo energia e coraggio credono oggi di avere il diritto di attaccarlo, non accorgendosi che parlano molte volte col fiato preso ai nostri polmoni.

Finchè non sarà abolita la Censura non potremo ottenere dei numeri quali li desideriamo.





RICO CAPRI

FUTURISTA

Treno + fischio acutamente lanciato nello spazio
+ presto verde in discesa.

LA DECLAMAZIONE DINAMICA E SINOTTICA

Manifesto futurista

Voglio liberare gli ambienti intellettuali dalla vecchia declamazione statica e nostalgica e creare una nuova declamazione dinamica sinottica, guerresca e rivoluzionaria.

Il mio indiscutibile primato mondiale di declamatore di versi liberi e di parole in libertà mi ha permesso di constatare le deficienze della declamazione com'è stata compresa fino ad oggi. Questa declamazione passatista, anche quando è sorretta dai più meravigliosi organi vocali e dai temperamenti più forti, si riduce sempre ed un'inevitabile monotonia di alti e di bassi, a un andirivieni di gesti che inondano di noia reiteratamente la rocciosa imbecillità dei pubblici di conferenze.

Per troppo tempo, io mi sono divertito a sedurli e a commuoverli meglio e con maggior sicurezza di tutti gli altri declamatori d'Europa, introducendo nei loro cervelli ottusi le immagini più strabilianti, accarezzandoli con raffinatissimi spasimi di voce, con mollezza e brutalità vellutate finchè, domati dal mio sguardo o allucinati da un mio sorriso, essi sentivano il bisogno femminile di applaudire ciò che non avevano capito e che non amavano.

Ho sperimentato sufficientemente la femminilità delle folle e la debolezza della loro verginità collettiva, nell'imporre i versi liberi futuristi. I trucchi più perfezionati della mimica facciale e dei gesti servivano mirabilmente alle prime forme di lirismo futurista, il quale, riassumendo tutte le tendenze simboliche e decadenti, era in certo modo la più spasimosa e completa umanizzazione dell'universo.

Ciò che caratterizza il declamatore passatista è l'immobilità delle sue gambe, **mentre l'agitazione eccessiva della parte superiore del suo corpo dà l'impressione**

d'un burattino affacciato a un teatrino di fiera e impugnato di sotto dal burattinaio.

Col nuovo lirismo futurista, espressione dello splendore geometrico, il nostro *io* letterario, brucia e si distrugge nella grande vibrazione cosmica, così che il declamatore deve anch'esso sparire, in qualche modo, nella manifestazione **dinamica** e sinottica delle parole in libertà.

Il declamatore futurista deve **declamare** colle gambe come colle **braccia**. Questo sport lirico obbligherà i poeti ad essere meno piagnucolosi, più attivi, più ottimisti.

Le mani del declamatore devono manovrare i diversi strumenti rumoreggiatori. Non le vedremo più remeggiare spasmodicamente nel cervello torbido dell'uditorio. Non avremo più delle gesticolazioni da direttore d'orchestra che cadenzi le frasi, nè le gesticolazioni del tribuno, più o meno decorative, nè quelle languide di una prostituta sul corpo di un amante stanco. Mani che accarezzano o fanno merletti, mani che supplicano, mani di nostalgia o di sentimentalismo: tutto ciò sparirà nella dinamica totale del declamatore.

Il declamatore futurista dovrà dunque:

1. — Vestire un abito anonimo (possibilmente, di sera, uno smocking) evitando tutti gli abiti che suggeriscono ambienti speciali. Niente fiori all'occhiello, niente guanti.

2. — Disumanizzare completamente la voce, togliendole sistematicamente ogni modulazione o sfumatura.

3. — Disumanizzare completamente la faccia, evitare ogni smorfia, ogni effetto d'occhi.

4. — Metallizzare, liquefare, vegetalizzare, pietrificare ed elettrizzare la voce,

fondendola colle vibrazioni stesse della materia, espresse dalle parole in libertà.

5. — Avere una gesticolazione geometrica, dando così alle braccia delle rigidità taglienti di semafori e di raggi di fari per indicare le direzioni delle forze, o di stantuffi e di ruote, per esprimere il dinamismo delle parole in libertà.

6. — Avere una gesticolazione disegnante e topografica che sinteticamente crei nell'aria dei cubi, dei coni, delle spirali, delle ellissi, ecc.

7. — Servirsi di una certa quantità di strumenti elementari come martelli, tavolette di legno, trombette d'automobili, tamburi, tamburelli, seghe, campanelli elettrici, per produrre senza fatica e con precisione le diverse onomatopee semplici o astratte e i diversi accordi onomatopeici.

Questi diversi strumenti, in certe agglomerazioni orchestrali di parole in libertà possono agire orchestralmente, ognuno maneggiato da uno speciale esecutore.

8. — Servirsi di altri declamatori uguali o subalterni, mescolando o alternando la sua con la loro voce.

9. — Spostarsi nei differenti punti della sala, con maggiore o minore rapidità, correndo o camminando lentamente, facendo così collaborare il movimento del proprio corpo allo sparpagliamento delle parole in libertà. Ogni parte del poema così avrà una sua luce speciale e il pubblico pur seguendo magnetizzato la persona del declamatore non subirà staticamente la forza lirica, ma concorrerà, nel voltarsi verso i diversi punti della sala, al dinamismo della poesia futurista.

10. — Completare la declamazione con 2, 3, o 4 lavagne disposte in diversi punti della sala, e sulle quali egli deve disegnare rapidamente teoremi, equazioni e tavole sinottiche di valori lirici.

11. — Deve essere un inventore e un creatore instancabile nella sua declamazione:

a) decidendo istintivamente ad ogni istante il punto in cui l'aggettivato e l'aggettivo atmosfera deve essere pronunciato e ripetuto. Non essendovi, nelle parole in libertà, nessuna indicazione precisa, egli deve seguire in ciò soltan-

to il suo fiuto, preoccupandosi di raggiungere il massimo splendore geometrico e la massima sensibilità numerica. Così egli collaborerà coll'autore parolibero, gettando intuitivamente nuove leggi e creando nuovi orizzonti imprevisi nelle parole in libertà che egli interpreta.

b) Chiarendo e spiegando, colla freddezza d'un ingegnere o d'un meccanico le tavole sinottiche e le equazioni di valori lirici che formano delle zone di evidenza luminosa, quasi geografica (fra le parti più oscure e più complesse delle parole in libertà) e delle momentanee concessioni alla comprensione del lettore.

c) Imitando in tutto e per tutto i motori e i loro ritmi (senza preoccuparsi della comprensione) nel declamare queste parti più oscure e più complesse e specialmente tutti gli accordi onomatopeici.

La 1^a *Declamazione dinamica e sinottica*, ebbe luogo il 29 marzo 1914 nel salone dell'Esposizione Futurista permanente in Roma, Via del Tritone, 125.

Io stesso spiegai al pubblico il valore artistico e simbolico dei diversi strumenti onomatopeici. Nella *tofa* grossa conchiglia, dalla quale gli scugnizzi traggono soffiando una melopea tragicomica turchina-scura, io ho scoperto una feroce satira della mitologia con tutte le sue sirene, i suoi tritoni e le conche marine, che popolano il golfo passatista di di Napoli.

Il *putifù* (rumore arancione) chiamato anche *caccavella* o *pernacchiatore*, piccola scatola di stagno o di terracotta coperta di pelle nella quale è confitto un giunco che rumoreggia buffonescamente, se strofinato da una mano bagnata, è l'ironia violenta colla quale una razza sana e giovane corregge e combatte tutti i veleni nostalgici del Chiaro di luna.

Lo *scetavaiasse* (rumore rosa e verde) che ha per archetto una sega di legno, ricoperta di sonagli e di pezzi di stagno, è la parodia geniale del violino quale espressione della vita interna e dell'angoscia sentimentale. Ridicolizza spiritosamente il virtuosismo musicale, Paganini, Kubelik, gli angeli suonatori di viola di Benozzo Gozzoli, la musica classica, le sale di Conservatorio, piene di noia e di tetraggine deprimente.

Il *triccabballacche* (rumore rosso) è una specie di lira di legno che ha per corde delle fini sottili aste di legno, terminate da martelli quadrati, pure di legno. Si suona come i piatti, aprendo e chiudendo le mani alzate che impugnano i due montanti. E' la satira dei cortei sacerdotali greco-romani e dei ceteratori che fregiano le architetture passatiste.

Poi, declamai dinamicamente: *Piedigrotta*, meravigliose e travolgenti parole in libertà scaturite dal genio esilarantissimo e originalissimo di Francesco Cangiullo, grande parolibero futurista, primo scrittore di Napoli, e primo umorista d'Italia. Balzava di quando in quando al pianoforte l'autore, che alternava con me la declamazione delle sue parole in libertà. La sala era illuminata a lampadine rosse che raddoppiavano il dinamismo del fondale piedigrottesco dipinto da Balla. Il pubblico salutò con un applauso frenetico l'apparizione del corteo di una troupe nana, irta di cappelli fantastici di carta velina, che girava intorno a me, mentre declamavo.

Ammiratissimo il vascello variopinto che portava sulla testa il pittore Balla. Spiccava in un angolo la natura morta color verde-bile di tre filosofi crociani, gustosa stonatura funeraria nell'ambiente ultracceso di futurismo. Coloro che credono in un'arte gioiosa, ottimista e divinamente spensierata, trascinarono gli indecisi. Il pubblico accompagnò con la voce e col gesto il meraviglioso frastuono che scoppiava a quando a quando nella mia declamazione, la quale risultava evi-

dentissima ed efficacissima nella sua fusione con gli strumenti onomatopeici.

La seconda declamazione dinamica e sinottica fu fatta da me a Londra il 28 Aprile 1914, nella Doré Galleries.

Declamai dinamicamente e sinotticamente parecchi brani del mio *Zang tumb tumb* (assedio di Adrianopoli). Sulla tavola davanti a me erano disposti un apparecchio telefonico, delle assicelle e dei martelli apposti, che mi permettevano d'imitare gli ordini del generale turco e i rumore della fucileria e delle mitragliatrici.

In tre punti della sala erano preparate tre lavagne alle quali mi avvicinavo alternativamente, camminando e correndo, per disegnarvi in modo effimero, col gesso, un'analogia. Gli ascoltatori voltandosi continuamente per seguirmi in tutte le mie evoluzioni, partecipavano con tutto il corpo acceso di emozione agli effetti di violenza della battaglia descritta colle mie parole in libertà.

In una sala lontana erano disposti due grandi tamburi, dai quali il pittore Nevinson, che mi coadiuvava, traeva il rombo del cannone, quando io glielo indicavo con segnali telefonici.

L'interesse crescente del pubblico inglese diventò frenetico entusiasmo quando raggiunsi il massimo dinamismo alternando il canto bulgaro *Sciumi Maritza* col baellio delle mie immagini e il fragore delle artiglierie onomatopeiche.

F. T. MARINETTI, futurista.

Milano, 11 marzo 1916.

Volete essere cornuti con eleganza?... Leggete **Io ti amo** romanzo di **BRUNO CORRA** — (Editore Facchi Milano, L. 4).

Amanti!

Filtrate le vostre Notti, seguendo il metodo di MARIO CARLI. Dalle sue "Notti

Filtrate,, *cola la felicità* — (presso Messaggerie Italiane Bologna, L. 3).

PRIMO CONTI *futurista*



L'OSTESSA

Il pittore futurista VIRGILIO FUNI

Ultimo scritto inedito

di UMBERTO BOCCIONI

Ho visitato lo studio del Pittore Virgilio Funi - Viale dei Mille 1 — 25 anni — volontario ciclista congedato — Cameretta piena di disordine e di lavoro come tutte le camere degli artisti nei quali il pubblico non à ancora fissato la propria attenzione.

Impressiona subito una rubustezza tecnica e un temperamento pittorico profondo eccezionale. V'è di tutto. Disegni a carbone a matita disegni colorati tempera pitture ad olio. Avevo notato il Funi sei o sette anni or sono ad un concorso per i Premi dell'Accademia di Brera nei locali della Permanente. Aveva un quadro grande: *Un'aratura*. Due buoi, un bifolco e i campi, incerti nel colore robusti nelle forme già fin d'allora abbastanza sintetiche.

Il bifolco rammentava nella sua solita e goffa costruzione certe forme nei contadini o soldati del Fattori.

Qualche anno dopo all'esposizione che nei locali del Cova tennero i giovani rifiutati alla Permanente, il Funi primeggiava per una *Danzatrice*. Incerta di stile, artificiosa nel particolare del gatto nero che le lambisce i piedi, ma promettente nei palloncini alla Veneziana che con note violente rosse gialle azzurre chiazzavano quasi tutto il quadro. Intanto il Funi lavorava e studiava, entrava in contatto con le ricerche dei francesi e con quelle a lui più vicine dei futuristi italiani.

All'esposizione delle « Nuove tendenze » giovane gruppo di artisti Milanesi che esposero tra lla più viva curiosità

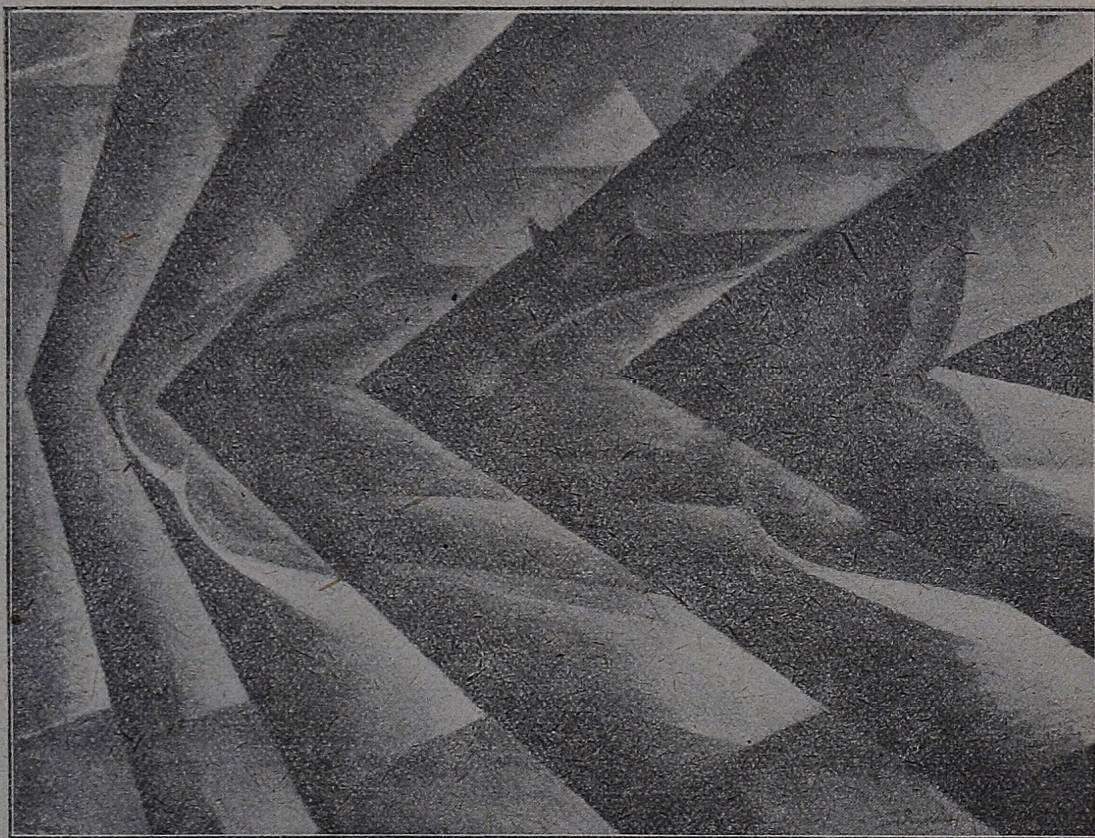
meneghina alla Famiglia artistica (maggio 1914) il Funi aveva fatto un passo. Era tra tutti il pittore più solido più sincero, il solo preoccupato di ridare attraverso pure forme e puri colori un'emozione plastica. In questa esposizione ha una seconda *Ballerina* (sensazione ritmica cromatica) in cui cerca la continuità della danza con deformazioni lineari ancora accorative. Il colore segue una fantasia coloristica piuttosto sentimentale che è in contraddizione con le forti e necessarie sintesi di colore - Forme che oggi ottiene.

— Una *giostra* (sensazione ritmica cromatica) per quanto migliore del quadro precedente ha ancora gli stessi difetti, ma è già più audace e più plastica.

Ma è dopo questo periodo che il Funi entra nei problemi più profondi e più belli della pittura moderna. Il suo realismo studia evidentemente con amore Cezanne. Tutta una serie di disegni a matita e a carbone 15 dei quali esposti nella mostra di disegni di guerra alla Famiglia artistica lo dimostra, ma non ne è mai schiavo. Anzi applica alla spezzettatura chiaroscuristica della modellazione di Cezanne una larga fasciatura di tono colorato che partendo dal contorno grosso che fonde e lega il corpo con l'ambiente, finisce col suddividere le cose in larghi schemi di chiaro e di scuro che porteranno il Funi ad una magnifica astrazione plastica.

Questo fortissimo pittore riassume in una visione quasi sempre personale rude e sincera tutte le preoccupazioni della pittura moderna.

LUIGI RUSSOLO *futurista*



DINAMISMO DI AUTOMOBILE

Nel suo studio è visto: *Uomo che scende dal tram* (momento ritmico) *Ciclista* (velocità) *Cavallo e cavaliere* (velocità) *Due fanciulle + caseggiati + strada*. In questi quadri la sintesi schematica che gli viene da Cézanne e dai post-impressionisti si libera dall'immobilità che lo fa accorgere di essere per cadere in fantocci strani ed arcaici; immobilità che lo accomuna a tutti i primitivisti moderni che nella ricerca della sodezza della forma e nella sintesi delle masse, tornano per amore intellettuale all'arcaismo di tutti i tempi. Il Funi che è materiato d'impressionismo non dimentica le leggi ormai indiscusse della continuità e della dinamica. Sopra un fuoco cerebrale plastico (un oggetto, una persona ecc.) egli muove l'architettura del suo quadro facendo entrare e uscire gli elementi che lo compongono senza più

preoccuparsi della prospettiva scientifica, delle proporzioni panoramiche o delle valutazioni di sentimento. Gli oggetti non si prolungano nell'ambiente con volute, che per lui profondamente realista, diverrebbero arbitrarie e vuote, difetto che egli aveva nei primi quadri. Egli sposta i corpi, le intelaiature dei balconi, le facciate bianche delle case popolari con leggi di attrazione luminosa e atmosferica, misurando lo spostamento impulsivo che il peso di un corpo riceve al contatto di un chiaro o di uno scuro di una retta o di una curva di una zona sferica o cubica.

Nel quadro *Due fanciulle + caseggiati + strada*, tutta la costruzione gira sulla vite della maniglia della finestra la cui intelaiatura appare e scompare a seconda delle necessità dinamiche; le fanciulle, una destra e una sinistra si sposta-

no con attrazioni centrifughe o centripete. Spaccano le forme sintetiche che le compongono per lasciare entrare un blocco di casa gialla, una guancia continua violacea serrata in una forma angolare che sbocca nel tono eguale di una strada lontana. Un'altra guancia lancia nell'aria una zona rettangolare azzurra. La cilindrica rotondità di un collo entra nella scollatura del grembiolino rosso che si tende a destra spingendo ed arcuando la curvatura d'una spalla con attrazione al centro del quadro.

E così per tutte le forme, questo continuo alternarsi di pesi e di leggerezze, di dilatazioni e di compressioni, questa graduata e calcolata continuità snodantesi su se stessa. Ma più che parlare di quadri, che bisogna vedere, è bene avvertire il pubblico di non sorridere o disinteressarsi quando vede un quadro sotto il famoso aspetto: « insolito ».

L'insolito delle opere moderne sarà più che normale tra qualche tempo. Tutta la pittura moderna si evolve verso un dinamismo architettonico della realtà. La scena con relativo significato letterario o simbolico scomparirà sempre più. Per questo il pittore costruirà, per esempio, una figura togliendo, mettendo o esagerando le forme che la costituiscono come un architetto toglie, mette i vuoti e i pieni, i chiari e gli scuri di una costruzione architettonica.

Per i pittori come il Funi l'arte non è una cinematografia di scene tristi o gioconde, ma è un'inesauribile miniera di elementi plastici da estrarre e far servire alla costruzione del quadro. In questo la pittura si libera dalla copia servile. La scena o l'effetto che colpiscono il pittore sono lo spunto o la chiave della costruzione pittorica.

Quando il Funi fa un disegno colorato come *finestra + caseggiato* fa qualche cosa di più che le case e la strada che si vedono da una finestra. Prima di tutto egli vede il soggetto come un blocco unico e la strada e le case e la finestra non sono che masse plastiche che attendono una disciplina (plastica) per esprimersi attraverso l'emozione plastica.

Egli non vuol dare la poesia triste o gaia della strada, la malinconia dei caseggiati popolari, il senso nostalgico di chi guarda da una finestra, ecc. ecc. Egli sente, sempre in via d'esempio, che la solidità quadra delle case pesa sull'orizzontalità delle strade (e questo con tutte le variazioni che possono dare le particolari accidentalità del soggetto), che la luce taglia il telaio della finestra, lo investe, lo sfalda, lo scheggia circolarmente facendo centro sulla maniglia come un'elica gira sul suo perno (è questo un soggetto caro al Funi). Ma le linee e le masse del paesaggio non cadono a perpendicolo secondo la prospettiva degli ingegneri e come falsamente i pittori che vogliono produrre la scena, ma si spostano dal centro che è la maniglia alla periferia del quadro.

Abbiamo con ciò delle opere di una severità plastica fino ad ora sconosciuta, liberate da ogni servitù letteraria e sentimentale.

Quando il pubblico se ne accorgerà vedrà nel Funi uno dei migliori campioni della giovane pittura italiana.

Virgilio Funi è nato a Ferrara e vive a Milano.

UMBERTO BOCCIONI.

futurista.

L'Isola dei baci, romanzo di MARINETTI e BRUNO CORRA altro non è che l'isolotto di Capri, tondo sulla tavola rotonda del mare. Andate tutti a pigliarlo in giro in barca. Troverete il mollusco Benedetto Croce nella sua grotta dotta — (Editore Facchi Milano, L. 3).

Morte di un eroe

Parole in libertà

Rokùr

craniasgrondoliquefazione uraganosa

radiescenza febbrissima

corpotrasparenza elettrosmeralda fioccata

magnetofosforica

fasciatnra immobilica nubenfatica

intorpidinferiormente atubinale

scopulsanza rovente

urlulofischiotrapano

**sciviolissimo permeonotiziare crateruzionasmoso
ieleastrico**

*aggreghistenze oceanamenti nucleosfocorrenze nebulostriere
luttuonano cupomareamente*

*Rila pendulovolleggiola sfintica aggiardinata cusciniva sfril-
lia guglinfinita cappricciastra verginiloscia lascivinissima pian-
giula ventrumina agganciasmate fracatrombiche amplessioni*

Morte

corposturbinosferraglio

contrultaforse?

! eccovi o bitumi o svuotamenti!

nubemetalloscopio

universazione leonante Kruggialàa

sbalzosità tegrabuilaalissima

fantasmultuone

BRUNO CORRA

Futurista

Uscirà presto un volume di "Fiamme cremisi", accese da AURO D'ALBA per i suoi bersaglieri sugli altari alpini e fluviali dove il gigantesco incendio della Quarta Crociata avvampò.

Nessun bersagliere deve privarsi di questa lirica esaltazione del suo patto di sangue — ("Impresa Editoriale Ugoletti", Roma).

GIUGGIOLE ESPLOSIVE

Dialoghi extra-logici

1.

La passeggiata

- Vuoi che andiamo in questo caffè?
- Ibrica naturalissima.
- Sediamoci. Che cosa prendi?
- Manesterei tremiti *sicuri*.
- E io un vermouthe.
- Giuocare, ma anche e specialmente sollevare spazio là con forza cartacciare lapis....
- Capisco; ma, e la cioccolata?
- E' di piombo, e vi sono dilatazioni che io non sopporto.
- Allora mangerai delle paste.
- Provati a inghiottire i monti Acrocerauni.
- Ti dico che le mangerai.
- Cribbiu! Nessuna ventilazione capitonica potrebbe sostituire certe lussurie.
- Cosicché non ci resta che tornare a passeggiare.
- Sono secoli che dondolo e me ne infischio; ma se passassero sacchi infungati col minestrone, tutto sarebbe perduto.
- Guardati dall'esagerare!
- Ptaah! Fra me e te c'è un chilometro, e io ti giuro che non dovrei essere qui: domandalo al pianoforte...
- Al pianoforte?
- Al panforte!
- Hai detto «pianoforte».
- Ho detto panforte. Furrko! e il grinoccolo è tale che sentirei i discorsi della luna.
- Stasera mi sembri agitato.
- Skiiii!... Ma non vedi che il cielo è nibelungo?
- Ne sei sicuro?
- Dorkaspio! Certo, la pellicola va sfondata, ma il cielo è nibelungo.
- E tu che pensi di fare?
- M'addormento, e lascio che le mani s'affondino nelle cosce. Tanto c'è spa-

zio per tutti. Tu, dondola, se ti piace. Il fringuello è una contraddizione paradisiaca.

— Buona notte.

— Grazie, maestro delle piume.

2.

La visita

- Grazie di questa visita.
- Dimostro di saper fare quello che non farò più.
- Era molto che non ci vedevamo...
- Vrikan, sto ripulendo la cancrena dei secoli.
- Che cosa hai fatto in questo tempo?
- *Falaceteria muschiosa*.
- Parliamone: sei sicuro di riuscire?
- Eh! l'afrodisiaco ha una testa di ermenegildo sincero che fornicola di virgolette.
- Ne sei proprio convinto?
- Pare che il demonio delle termopili sia più furbo delle mie calze.
- Tu conosci il suo debole?
- Tic tic tic! con la quarta velocità si arriva a reggere la bretella.
- Ma può darsi che si sfasci.
- Fammi il simpatico costruendo la pasta all'uovo sul letto di masatossici.
- Non credo a certe fanfaluche.
- La fanfaluca sta allo scorpione come il portinaio sta all'operetta.
- E se stasera andassimo a teatro?
- Trecentomila trafori di calze. Zum zum! viva il Re!
- Mi sembri poco sincero.
- Anche le spazzole settilunari latrano senza motivo.
- E tu le imiti...
- Ah *Flangoristan!* sono i soliti fenomeni, arricciati da un ferro caldo.
- Smettila, capriccioso!
- E addomestica tu il dubbio gutturale: prova a intimorire il treno, e vedrai che *Rotangomòn!*

- Hai già fame?
 — I francesi sono un bel popolo, ma i voli pindarici avranno la medaglia.
 — Fa colazione con me.
 — Devo uscire all'assalto delle stradature pericolose, intascando le falangine per la mano del mio poema.
 — Ecco la minestra.
 — *Brukuk!* Le fattucchiere sperano detronizzare il re di Spagna...
 — E questo è il formaggio.
 — Grazie. Coi pizzicotti di Ofelia mi farò una pelliccia.
 — Buon appetito!
 — E con la sordità di Beethoven compirò il piegabaffi.
 — Beato te, amico!

3.

Il contratto

- Credo che c'intenderemo: con un po' di buona volontà....
 — Ho spaventato un gatto gargarsmico, evitando i maniconi trapezoidali dell'ombra.
 — Questa stoffa ti piace?
 — *Urraff!* Descrivimi la mia pelle: sono io liscio o frastagliato?
 — Trovi il prezzo eccessivo?
 — I trampoli sono malfermi, ma va a finire che una frazione di pazzo spunterà su Manchester.
 — E' cosa da vedersi. Fammi una proposta...
 — Ci sono tre finestre che s'aprono con metodo interventista.
 — Che pretesa!
 — E se la forza contrifuga non ha spezzato il vocabolario, che posso farci io?
 — Dio mio, cediamo un po' per uno.
 — Ah piuttosto mi do completamente al fatalismo, e i marmocchi li condiamo col burro.
 — Sei proprio ostinato!
 — E' l'unico modo per uscire dall'ombra. Un razzo tira l'altro, e tutti e due ti tirano un calcio.
 — Ma se la stoffa ti piace, devi essere più ragionevole.
 — No. Sospirerò alle fragole finchè il temporale mi darà un vestito nuovo.

— E se per caso non arrivassi a tempo?

— *Mortil!* Tu sei di quelli che si gonfiano di arabeschi e che strillano con più violenza di un manicotto.

— Calze di seta, ne hai?

— Cambia il tassametro alla tua voce, se non vuoi che mi consacri al telescopio.

— Ah se tutti i clienti fossero come te!

— Che intendi dire? La cravatta ha diritto all'insonnia più di qualunque benefattore.

— Bisogna provarlo. Io non credo alla concorrenza.

— No?! Dio amputatore!... E l'orologio senza bretelle? e il canguro senza bottoni? e l'orifiamma senza guanti? Tutti sono contro la vigilia.

— Insomma, vedo che non ci accordiamo. Addio.

— Addio. Ma ricordati che il papero sarà la rovina di Faust.

Ravenna, gennaio 1916.

MARIO CARLI
futurista.

Leggete:

ROMA FUTURISTA



giornale del Partito Politico Futurista

diretto da MARIO CARLI-MARINETTI-SETTIMELLI

L'abbonamento a « *Roma Futurista* » costa:

Per un anno	L. 7,50
» » semestre	» 4 —
» » trimestre	» 2 —

L'abbonamento cumulativo a « *Roma Futurista* » e « *La Dinamo* » costa:

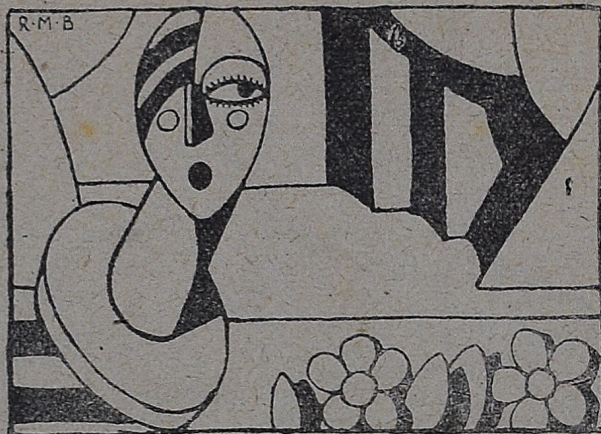
Per un anno	L. 12 —
» » semestre	» 6 —
» » trimestre	» 3 —

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
 Via Condotti, 21 - ROMA



L' amico Collino in mutande

Remo Chiti
Futurista



dattilografia

Anormalità psichiche

Ultima formula della grisetta.

Più spedita.

Gustosissima perchè più difficile a conquistarsi.

La logica inflessibile di una Typewriter si aguzza sempre più nei suoi occhi e nel suo cervello per punzecchiare l'adoratore snob.

Con riflessi d'intellettualità.

Ricordo della monotona ronzante dettatura letteraria.

Velato scetticismo.

« Quell'ingiuriatore della donna al primo sorriso mi baciò sul collo ».

Esatta valutazione centimetrica della potenzialità sensuale della gamba dalla caviglia al ginocchio.

Seni sempre acerbi.

Non dissetano mai l'arsura nevrotica delle pagine liriche.

Dai capezzoli cadono di tanto in tanto

gocce refrigeranti e profumate di perfetta ignoranza.

Gli errori.

Invece di un *i* proteso ed allungato verso indefinibili evaporazioni un *o* borghesissimo che esce dalla trattoria con uno stecchino fra i denti.

Espertissima avvinghiatrice di cuori studenteschi,

maliziosamente trascina i cervelli più brutali alla voluttà raffinata, esauriente con sapore d'incesto.

Impercettibile anormalità: un istinto di conciliazione fra l'arte e l'affare.

Perciò debbo punirti brutalmente con la carezza più violenta nella mia limousine.

Io intransigente aristocratico.

CRESCENZO FORNARI.

futurista

Roma, 14 gennaio 1919.

Marinetti ha dimostrato nel suo "Come si seducono le donne", che per sedurre le donne bisogna essere futuristi — (presso tutti i librai, L. 4).

R. M. BALDESSARI *futurista*

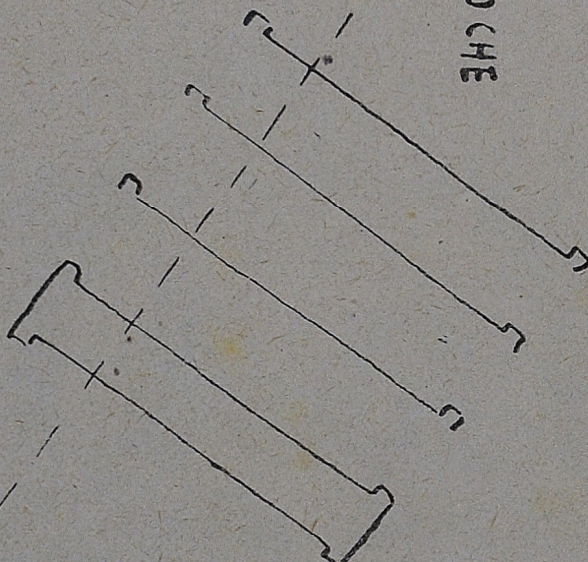


BALLERINA CHE RIPOSA

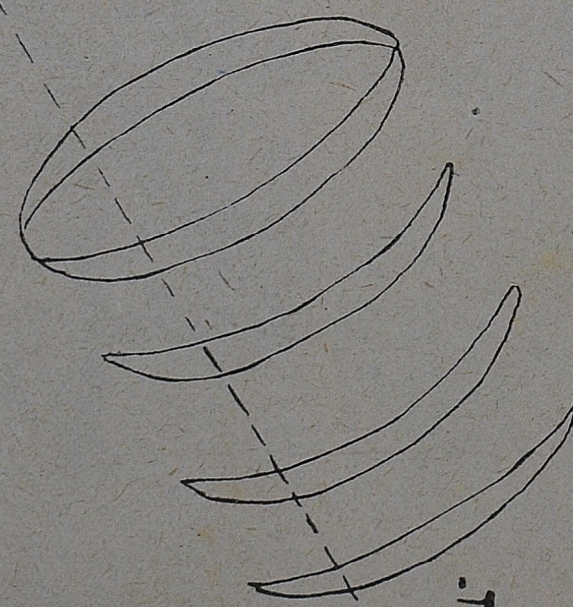
BRUNO CORRA ha scoperto finalmente una signora onesta e le ha dedicato il suo nuovo libro-attualità **Signora, torna vostro marito** — (Facchi editore Milano, L. 1).

Dubitando

-T'ACCERTO CHE
E' AQUA



-T'ACCERTO CHE
E' AQUA



duciano de NARDIS
futurista.

VELOCITÀ

Romanzo sintetico

PARTE PRIMA

A Cretinopoli

I.

NATALE DELLA 'VELOCITÀ'

Centrale elettrica. Una grande dinamo ronzava nel mezzo. Si ode avvicinarsi il rumore di un motore a scoppio. Urto formidabile. La porta è sfondata ed una automobile blindata si fa innanzi ansando e rombando.

Il motore a scoppio. Eccomi a te, dinamo! Io sono il motore a scoppio, signore della strada, che si nutre di polvere ed abbaia verso il cielo. Non ho bisogno d'ali per mio volo. Scavalco le montagne. M'inebrio di velocità. Eppure, dinamo, non sono felice! La mia forza non basta a se stessa. Nei culmini più acuti della mia ebbrezza, sento che alla mia vita manca qualche cosa. Nelle notti insonni del mio garage, io ti ho sognata o dinamo! ed eccomi dinanzi a te. Tu devi essere mia. Tutto il vapore delle mie tubature brucia di cupidigia per la bronzea rotondità delle tue forme. Il tuo profumo d'ozono mi ubriaca più di un'orgia di chilometri. Lascia che io affondi il mio sperone d'acciaio nel turbine misterioso del tuo campo magnetico rotante. Dammi la febbre elettrica della tua corrente, dovessi morire! Dinamo, io ti amo!

La Dinamo. Tartaruga di acciaio, mostro che striscia e abbaia, ritorna al tuo garage imbiancato. La tua velocità non è degna di misurarsi con la mia. Una corsa di pochi chilometri ti

da l'asma, mentre io, senza scuotermi dalla mia base di cemento, lancio in un secondo a centinaia di chilometri i volti della mia corrente ed accendo la luce nelle case degli uomini. Io basto a me stessa, capisci? nè alcuna forza meccanica mi potrà mai domare. Tartaruga di acciaio, ritorna al tuo covo intonacato di calce. Hai fallito il raid. Non sarò mai tua.

Il motore a scoppio (ruggendo spaventosamente). Io ti avrò con la forza.

Si avventa sulla dinamo, che vacilla lanciando lampi violacei nella tenebra improvvisa. Urto, compenetrazione di motori. Incandescenza di metalli. Accoppiamento. Morte.

Dai rottami delle due macchine si leva una vampa bianchissima, che prende a poco a poco forme di donna. E' il fantasma della divina Velocità, figlia della dinamo e del motore a scoppio.

II.

IL RE PESO FA PRIGIONIERA LA VELOCITÀ'

Regno del Peso il centro della terra.

Il Peso: enorme cubo nero coronato da 12 zampe di rame. Egli le agita lentamente come per attirare a se l'universo. Intorno, lo spessore del globo terrestre. Granito. Venature dei filoni metallici. Tutte le linee del quadro convergono al centro della terra, esprimendone la forza di attrazione.

Terremoto (E' nata la Velocità).

Il Regno-peso si innalza verso la superficie del globo, nuotando nel granito come un pesce nell'acqua. Arrivato alla superficie allunga le zampe fino ai limiti estremi dell'orizzonte.

Notte stellata. La Velocità brilla allo Zenit.

ROSA ROSÀ



2° disegno per **NOTTI FILTRATE** di Mario Carli

Benedetto Croce !.. Ci siamo capiti ?..

E la serva, cosa ne dice ?

Fantasma bianco luminoso circondato da un alone di luce meno intensa. Una spirale luminosa turbinata attorno la sua figura senza nascondersela.

Il peso si innalza lentamente fino allo Zenit ed afferra la Velocità con le sue zampe nere. Ridiscende. Si sprofonda nell'abisso.

III.

EVOCAZIONE DELLA VELOCITÀ — IL GENIO SFIDA IL PESO.

Seduta spiritica. Penombra nella camera. Tappezzerie nere alle pareti. Tende nere. Tappeti neri. Mobili bianchi. Il tavolino spiritico è a specchi bianchi e neri. Sei persone attorno al tavolino. Il CRETINO (professore di teosofia all'Università di Cretinopoli) fa da medium, il GENIO passeggia su e giù per la camera. Silenzio.

Uno dei sei. Ho freddo.

Il Genio (camminando) Sssst!

Il Cretino (dopo alcuni secondi). Ho paura.

Il Genio. Sssst!

L'Al di là comincia a farsi sentire. Sericchioli di mobili. Palpitare di tende. Apparire sparire di luci pallide, il medio cade in *trance*, la testa arrovesciata indietro. Il tavolino si alza su di un sol piede. Poi si mette a pattinare sul tappeto della camera. I sei lo seguono senza rompere la catena. Il tavolino si mette a correre. Salta a destra e a sinistra, trascinandosi gli uomini appresso.

Uno dei sei. Non ne possiamo più.

Un altro. Maestro digli che si fermi.

Il Genio. Fermati! (più forte) fermati (gridando) fermati!

La tavola fa un ultimo salto poi si ferma in mezzo della camera librandosi a un metro al di sopra del pavimento. Un tremito continuo lo fa vibrare. Una luce bianca abbagliante apparisce in mezzo al soffitto della camera. Un suono metallico extra-umano parte da essa, simile al canto di una lampada ad arco. I sei alzano gli occhi, ma li riabbassano tosto acciecati. Il Medium si lamenta fievollmente.

Il Genio (fissando la luce). Chi sei?

La tavola scende di sotto sul pavimento, poi comincia a battere con un piede i colpi di

prammatica. I sei ad una voce contano i colpi ad ogni lettera.

Il tavolino V — e — l — o — e — i — t — à.

Il Genio (con entusiasmo). La Velocità!

Il Cretino (ridendo). Ah! ah!

Il Genio. Silenzio! (fissando la luce). Dove sei?

Il tavolino. Cercami.

Il Cretino. Ih! Ih!

Il Genio gli assesta un ceffone (la tavola incomincia a battere i colpi). Attenti!

Il Tavolino. Piango.

Il Genio. Perché piangi, Velocità?

Il Tavolino. Il Re peso mi ha rapita. Addio!

Un grosso ragno nero, dal ventre cubico, si disegna al di sopra del fantasma luminoso della Velocità. La luce si spegne lentamente. Le zampe del ragno si allungano, formando una specie di cupola al di sopra del tavolino. Tutti i mobili della camera scricchiolano furiosamente.

Il Tavolino. Io sono il Peso, re dell'universo.

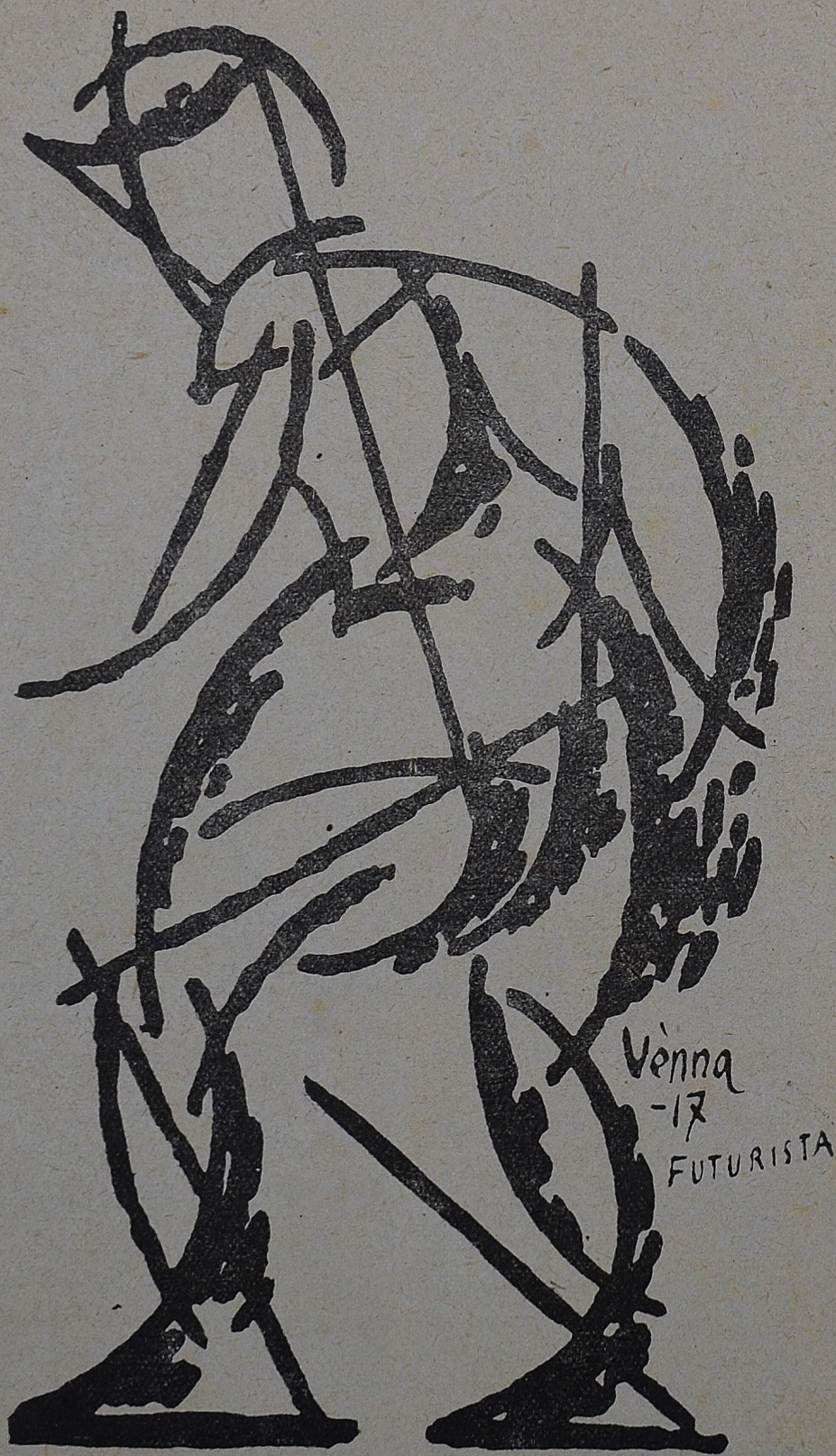
Il Genio. Ragno maledetto, io ti schiaccierò! Si slancia sulla tavola e con un pugno lo rompe in due. Oscurità.

IV.

LIBERAZIONE DELLA VELOCITÀ — VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA.

Studio del Genio « Accopperò il Peso sul suo stesso trono al centro della terra! ». Invenzione della *Autoperforatrice*, nave sottomarina sguizzante nel granito come un sottomarino nell'acqua. Partenza. Una valle deserta. L'apparecchio si sprofonda nel suolo. Da 4 tubi, situati a prua della nave, getti di gas infiammato liquefanno volatilizzano le pietre ed i metalli di sotterrà, scavando un tunnel pel viaggio. Un abisso spalanca ad un tratto la sua gola nera per inghiottire la macchina, ma l'abilità del pilota la salva dal pericolo. Arrivo al centro della terra. Il Peso tiene la Velocità fra le sue zampe ingorde. Vedendo avvicinarsi il nemico lascia la preda, e cerca di afferrare la nave, ma la prua di acciaio lo colpisce, spaccandolo in due. Il Genio salta dall'apparecchio e vuole abbracciare la velocità, ma questa gli

LUCIO VENNA *futurista*



RICERCHE DI MOVIMENTO

scoppia a ridere in faccia « Vuoi divenire il mio padrone? ebbene, seguimi al centro dell'universo! ».

V.

L'ETEROPLANO.

Il Regno del Peso è finito sulla terra. Il Genio ha scoperto le leggi del volo umano. Da molto tempo si conosceva l'esistenza di mondi composti di elementi diversi da quelli che formano il globo terrestre. Questi elementi non subiscono la legge di attrazione che regna nel sistema planetario. I loro atomi non sono attratti che da atomi della stessa natura. Ma la materia essendo unica, non è impossibile di trasformare gli elementi terrestri negli elementi di quei mondi lontani. Il Genio compie il miracolo. Costruzione dell'eteroplano. Apparecchio di metallo, animato da correnti magnetiche. Il magnetismo trasforma la composizione chimica del metallo, senza alterare la solidità. L'attrazione terrestre è annullata.

Un balzo fulmineo: l'eteroplano si stacca dal suolo, sprofondandosi nello spazio. Suctionato dal proprio centro di attrazione esso non si arresterebbe prima di essersi ricongiunto agli elementi affini di un remoto sistema ultraplanetario. Applicando la corrente ad una sola metà dell'apparecchio, esso resta sospeso a mezz'aria. Diminuendo ancora la corrente, esso ridiscende pian piano sulla terra. L'eteroplano naviga al disopra dell'atmosfera terrestre, utilizzando le correnti dell'etere. Una maschera, applicata alla faccia degli aviatori, trasforma l'etere nell'ossigeno azoto necessario alla respirazione.

Navigazione interplanetaria. Maestosi *Transeterici* compiono un servizio regolare tra Mercurio e Nettuno. Venere è divenuto il centro della gallanteria interplanetaria. Pianeta Luna-park. Casinos, caffè-concerti, tea rooms. Le signore eleganti della terra prendono il loro the nel pianeta dell'amore.

VI.

LA CITTA' DANZANTE.

Trasformazione della vita sociale. Il genio applica le correnti magnetiche alle ossa dello

scheletro umano. Gli uomini volano invece di camminare. Piccoli motori tascabili. Bicyclette aeree. Non più strade terrestri. Abolizione della stabilità. Le case circolano come le persone, si incrociano, si scavalcano. Assemblee, processioni, appuntamenti di case. Elevarsi verticalmente nel cielo. Librarsi a 100 metri al di sopra della terra. Enormi hotels si dondolano giorno e notte su montagne di nuvole. D'estate, gran parte della città si trasporta a 1000 m. di altezza, ancorandosi alle montagne vicine. Di notte, costellazione di case luminose offuscano la luce delle stelle. Quadriglie fantastiche nell'azzurro. Inconvenienti. Scontro di due case viaggianti nel cielo. Catastrofe. Sparpagliamento di rottami e di mobili al vento. Gli uomini precipitano a terra e si rialzano, il monocolo dall'occhio, ridendo a crepapelle.

VII.

VIAGGIO AL CENTRO DELL'UNIVERSO.

I mezzi ordinari di locomozione non bastano. Come fare? Ispirazione di una notte di luna. « Luna, che impallidisci d'invidia allo splendore delle nostre notti elettriche! finiamola di civettare con gli impotenti palpiti della marea! Io ti strapperò dalla tua orbita. Ti scaglierò nella profondità del cosmo. Sii tu la mia nave. Navigheremo insieme fino al centro dell'universo ».

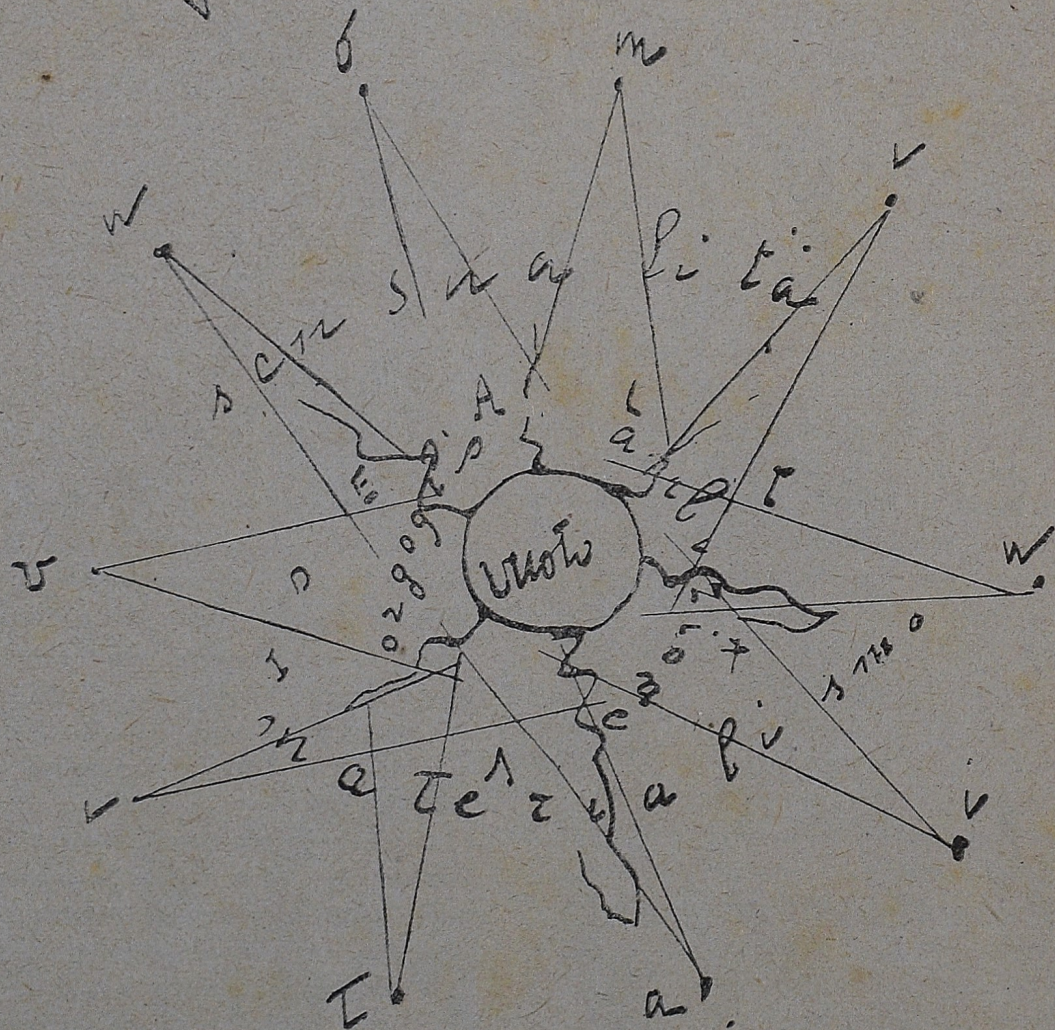
La luna meccanizzata. Gigantesco naviglio transeterico. Un motore magnetico lo sottrae alla forza dell'attrazione terrestre. Torre alta 100 km. periscopio sidereo della luna. In cima alla torre, la cabina del timone. Al timone, il Genio esplora la via del firmamento.

March! la luna si mette in moto. I pianeti passano l'uno dopo l'altro davanti i vetri della cabina. L'enorme Saturno, con la sua corona di anelli minacciose, sbarra il cammino delle stelle. Il genio punta contro il pianeta passatista una piccola mitragliatrice carica di *radium*. Pum! e la luna passa come un obice a traverso la polvere dell'astro distrutto.

Il viaggio dura un anno.

Vasti banchi di materia caotica minacciano di bloccare la luna. L'abilità del pilota la salva dal pericolo. La luna si avvicina di giorno in

Spicologia di 1 uomo



Benedetta fra le donne
parolibera futurista

giorno alle sorgenti della vita cosmica. Sulle lande desolate del pianeta fiorisce una primavera novella. Formazione dell'atmosfera lunare. Riaccendersi dei vulcani spenti. L'acqua zampilla dalle polle disseccate. Sbocciare di germogli a milioni. La luna si veste di fiori e di profumi.

Il centro dell'universo.

Oceano di fiamma. L'eccessivo calore impedisce al Genio di navigare oltre. La luna borgeggia lungo le spiagge incandescenti. Gli occhi allucinati del Genio non si distaccano un istante dall'abisso di luce. Sonno ipnotico. Apparizione della Velocità.

« Amico, sei ancora troppo pesante! Non puoi tuffarti nella mia reggia di fuoco. Il tuo corpo ne andrebbe distrutto. Ma intendi bene: fino che tu non diverrai eguale a me, non sarò mai tua! ».

PARTE SECONDA

Il cretino

Il Genio si dà allo studio dell'occultismo, ed invita il Cretino a una cena nel pianeta Venere. Riflessioni del Genio durante il viaggio. « Io sono il Genio. Questo qui è il Cretino. Entrambi filiamo alla stessa velocità nello spazio. Non è dunque la velocità dello Spirito. Ma come? ».

RISTORANTE NOTTURNO DEL PIANETA VENERE.

Edificio conico, 1000 m. di altezza. Hangars per Aeroplani sul tetto. Sala centrale — cono rovesciato per sprofondarsi nel mezzo come il cratere d'un vulcano. In fondo, una lampada ad arco (100 m. di diametro) erutta fasci di luce, riflessi dagli specchi verdi rossi gialli azzurri del soffitto. Orchestra di intonarumori in circolo attorno la lampada. Sulle pareti oblique della sala, cerchi concentrici di tavole — palchi di un anfiteatro. Ogni tavola in cima a una torre alta 50 m. Una tastiera su ciascuna tavola. Toccandola, le pietanze montano automaticamente dalle profondità delle cucine. A

destra e a sinistra fontane luminose profumate. Piccoli cannoni lanciano da una tavola all'altra palle di luce e bombe di profumi.

Sala — fiore. Tavole — petali. Coppie — api svolazzare danzare fra le tavole. Orgia di colori rumori odori.

Il Genio. Sono stanco della pesantezza della mia carne! come potrei exteriorizzare la mia anima?

Il Cretino. Non è facile, figlio mio. Occorrono anni ed anni di astinenze. Prendi me come esempio. Sono 20 anni che non gusto la carne di bue, nè quella della donna.

Il Genio. Benissimo.

Toccando la tastiera, il Genio fa montare sulla tavola montagne di carne sanguinolenta. Poi chiama d'un gesto Bombarda e Mitraglia, due cocottes della tavola vicina. Il Cretino da principio finge di non accorgersi della presenza delle donne, ma poi finisce per cedere alla tentazione. Ritorno sulla terra. Il Genio va a letto con Mitraglia, il Cretino porta con sé Bombarda.

Rimorsi del Cretino.

All'alba, egli si precipita dal tetto della sua casa. Si rialza senza uno sgraffio. Furioso di vivere, ingozza una cartuccia di dinamite. Esplosione. Il Cretino salta in aria, ma gli atomi dispersi del suo corpo si radunano a poco a poco attorno al loro centro vitale, ricostituendo la forma originaria.

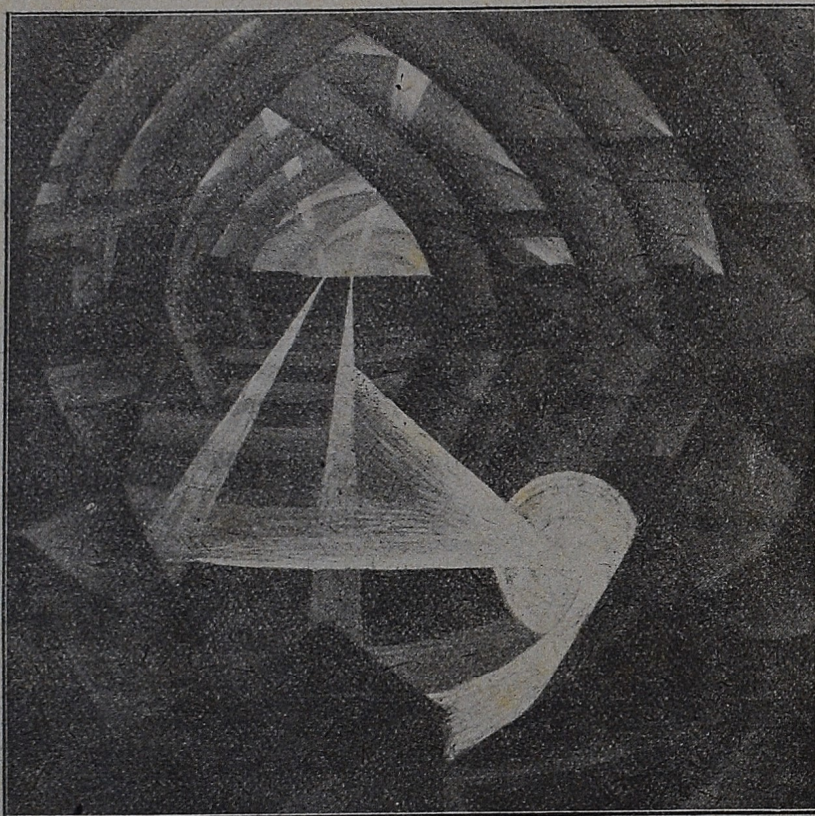
« Sono dunque immortale! » singhiozza il Cretino.

Il professore di teosofia si rinchiusa in una casa in forma di botte e scrive il titolo di un suo nuovo libro: « L'arte di ben suicidarsi » « Semplici riflessioni di un cretino ».

VOLT
futurista

Tutti coloro che desiderano i Manifesti del Futurismo, e altro materiale di propaganda, scrivano alla Direzione del Movimento Futurista (Milano Corso Venezia, 61).

LUIGI RUSSOLO *futurista*



DINAMISMO DI CASE + LAMPIONI

Leggete:

Nuovo modo d'amare DI **SETTIMELLI**

L. 3,50 - Edizione di LICINIO CAPELLI

da tutti i principali librai

Imminente:

LA REPUBBLICA DEL SILENZIO

Romanzo di costumi cinematografici di ENRICO ROMA

Impresa Editoriale Ugoletti - Via Condotti, 21 - ROMA

Imminente pubblicazione :

LA LUMINARIA AZZURRA

ROMANZO DEL FRONTE INTERNO

di PAOLO BUZZI

ADDIO, MIA SIGARETTA!

di MARIO CARLI

INCHIESTA SULLA VITA ITALIANA

di EMILIO SETTIMELLI

Prossimamente :

I CAPRICCI DELLA DUCHESSA PALLORE

Romanzo di SETTIMELLI

I PROCESSI AL FUTURISMO PER OLTRAGGIO AL PUDORE

raccolti da B. CORRA e SETTIMELLI

CHE COS' È

NOZIONI EL

È futurista nella vita:

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.

2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaccheria.

3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.

4. — Chi agisce giocondamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.

5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.

6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.

7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo, chi ammira gli arditi e agisce come gli arditi.

È futurista nella politica:

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sé stesso.

2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.

3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.

4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e mobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.

5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.

6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.

7. — Chi vuole abolire ogni forma di parasitismo industriale e capitalistico.

8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratori il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

È futurista nell'arte:

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professorismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove gli spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggine e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

IL FUTURISMO

EMENTARI

L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, monarchisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica influenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antitriplicista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto 11 anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! Abbasso l'Austria!

I futuristi organizzarono le due prime dimostrazioni contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

I futuristi — primi nelle piazze per esigere a pugno il nostro intervento — furono i primi sui campi di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista*. Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

Il Fascio di Firenze (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivocechi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni, Astarita, ecc.) il Fascio di Ferrara (con Crepas, Gaggioli, Ronchis, ecc.) il Fascio di Taranto con Carbonelli, Cudemo, Acanfora, ecc.) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Ferruccio Vecchi, Bontempelli, Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatori (Bissolati, « Corriere della Sera », Salvemini, « Tempo » Naldi, Missiroli, Olandio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
SETTIMELLI
MARIO CARLI

MARIO CARLI - Direttore-responsabile
ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

Impresa Editor

ROMA - Via Cor

ROMA FUTURISTA

Settimanale Politico del Partito Futurista
diretto da Mario Carli, Marinetti e Settimelli

Una copia cent. 15 - Abb. annuo L. 7,50

CRONACHE D'ATTUALITÀ

Grande giornale di tutte le Arti diretto da A. G. BRAGAGLIA

Originali illustrazioni a due colori — Si pubblica 3 volte al mese

Una copia cent. 20 - Abb. annuo L. 7

CINEMUNDUS

La più interessante e lussuosa Rivista mensile
di Cinematografia internazionale

Un numero L. 1.50 - Abb. annuo L. 15

L'AVIAZIONE

giornale quindicinale diretto da NINO SALVANESCHI

Un numero cent. 20 - Abbon. annuo L. 5

Annuario della Cinematografia
in preparazione il secondo volume
— 1919 —

500 PAGINE — 1000 ILLUSTRAZIONI

Gli abbonati ad una delle nostre pubblicazioni

ale UGOLETTI

tti N. 21 - ROMA

DINAMO

RIVISTA MENSILE DI ARTE FUTURISTA
diretta da CARLI, CHITI e SETTIMELLI

Una copia cent. 50 - Abb. annuo L. 5

CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA

Grande giornale illustrato a due colori dell'industria e dell'arte cinematografica
SI PUBBLICA OGNI DIECI GIORNI

Una copia cent. 20 — Abbonamento annuo L. 7

LIBRI e GIORNALI

Rivista Bibliografica mensile

Un numero cent. 50 — Abbon. annuo L. 3

Prossimamente:

UNA SERIE DI LIBRI DI GRANDE ATTUALITÀ

ROMANZI, NOVELLE, ECC...

Annuario del teatro

In preparazione il primo volume Uscirà in marzo

500 PAGINE — 500 ILLUSTRAZIONI

Possono avere le altre con la riduzione del 10 %

Prossimamente usciranno i primi volumi della

COLLEZIONE FUTURISTA

Diretta da SETTIMELLI e MARIO CARLI

(Impresa Editoriale UGOLETTI)

sono in preparazione :

1. **Crepapelle** novelle-risate di **LUCIANO FOLGORE**
2. **Il bel cadavere** romanzo di **PAOLO BUZZI**
3. **Sii brutale, amor mio !** romanzo-battaglia
MARIO CARLI
4. **L'amore e le forze occulte** di **ARNALDO GINNA**
5. **Fiamme cremisi** libro bersaglieresco di **AURO D'ALBA**

